Anno XLI | Sabato 9 febbraio 1907 | Conto corrente con la posta | N. 35

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA MISSIONE DEL COMM. CAIO

Roma, 8 matt.

Confermando le notizie di ieri vi riferisco che l'on. Giolitti ha ordinato all'ingegner comm. Caio, vice-direttore delle Ferrovie di Stato, di partire immediatamente per l'Alta Italia.

L'ing. Caio è munito di pieni poteri, senza riguardo a spesa. Egli deve rimediare, nei limiti del possibile, al disservizio ierroviario.

Il Caio è partito iersera per Genova e Milano. Dopo andrà a Venezia.

Francamente, non possiamo persuaderci che il comm. Caio riesca a porre efficace rimedio.

Vero è che il vice direttore generale Caio (almeno da quanto si assicura non è della stoffa maomettana del direttore generale Bianchi (vedi articolo più innanzi); ma si osserva, e giustamente, che egli divide la responsabilità del disservizio col suo capo e che se non ha servito a nulla il viaggio del direttore poco assai potrà servire il viaggio del vicedirettore. Ci vuol altro che gite e conferenze, a base di frasi stereotipate!

Bisogna riformare il nuovo ordinamento che non va assolutamente; per le ferrovie dello Stato si è addottato l'ordinamento della Mediterranea, mentre doveva addottarsi quello molto migliore dell'Adriatica; si sono mandati ai dipartimenti, che nella regione adriaco-meridionale divennero subito inceppamenti, gli eleganti papaveri dell'Ispettorato, uomini di buona parlantina, ma privi di spirito pratico, burbanzosi come tanti mandarini cinesi. Costoro sono i veri creatori della confusione. Interrogate il primo ferroviere che incontrate e vi confermerà quanto diciamo.

Come volete che con questo nuovo ingranaggio che ha appesantito l'ordinamento e con tali funzionari possano mai andare bene le cose? Per dare un esempio: nel Veneto, appena mandato via quel signor Tarchi, e messo al suo posto l'ingegnere Gullino, che aveva dato prove sicure di valore, le cose andarono subito un po' meglio. Ma ripetiamo il difetto è alla direzione generale.

E' alla cima della piramide che occorre anzitutto mettere mano.

C'è da spaventarsi, quando si pensa che questi funzionari, i quali non sanno far camminare i treni, dispongono liberamente di qualche miliardo per le costruzioni. Pensate ai milioni che si buttano via, in opere difficili, costosissime e di utilità relativa e temporanea, come qui a Udine, con quell'impianto di binari che il nominato funzionario Tarchi ha creduto imporre, contro l'opinione generale dei commercianti e degli industriali, opinione che era pure quella della Camera di commercio e del Municipio, prima che la cosidetta compagnia dell'uva riuscisse a indurli al voltafaccia doloroso.

Con questi uomini e con questi esempi lo diciamo noi che siamo stati caldi fautori del servizio di Stato, si sentirà presto il bisogno di invocare il ritorno dell'esercizio privato. La giovane nazione italiana non può lasciarsi rovinare da una burocrazia presuntuosa ed incapace.

Bianchi il maomettano

[illegible]meni scrive alla *Stampa*:

[illegible] deputato, amico personale e politico di So[illegible]nino, ha fatto il seguente racconto molto edificante e caratteristico: «Pochi giorni addietro mi sono trovato nello stesso treno nel quale viaggiava il comm. Bianchi, direttore generale delle Strade ferrate. Faceva un gran freddo ed il treno al solito, non era riscaldato. Durante una fermata andai a trovare il comm. Bianchi per dolermi del mancato riscaldamento del treno e per chiedergli se non sentisse freddo anche lui.

Il comm. Bianchi, con la solita sua calma, mi rispose che anche la sua vettura era fredda e che quindi sentiva freddo anche lui. Essendomi meravigliato perchè non si riparasse a così grave inconveniente, il direttore generale delle ferrovie mi rispose queste testuali parole: «Dicono che non si può perchè i tubi conduttori del calore sono irrigiditi.» Questa risposta spiega tutto, perchè dà un'idea precisa dell'uomo, al quale l'Italia ha dato pieni poteri e miliardi per l'esercizio di Stato delle Strade ferrate.

Essa è la conferma del famoso comunicato all'*Agenzia Stefani*, nel quale il freddo e la neve erano additati come cause della paralisi ferroviaria! Per sottrarsi al freddo, Bianchi, seguito da due suoi subalterni, andò a raggiungere il deputato sonniniano nella vettura ristorante, che era ben riscaldata, perchè non governata dai ferrovieri!»

Alla Camera dei Deputati

Il commercio degli schiavi nel Mediterraneo

Roma 8. — Presiede Marcora.

Pompili espone all'on. Moschini le pratiche fatte, le istruzioni date e i provvedimenti presi per porre termine al commercio di schiavi sulle coste del Mediterraneo, commercio che costituisce una onta alla civiltà. (*Bene*).

Moschini si dichiara soddisfatto.

Si svolgono altre interrogazioni di poco conto.

E si passa alla discussione del disegno di legge sul personale delle scuole governative all'estero.

L'EMIGRAZIONE DELLE DONNE

e una lettera di P. Villari

L'illustre senatore Pasquale Villari scrive al *Giornale d'Italia* questa lettera che riguarda un interessante grave problema della emigrazione italiana:

Onorevole Signor Direttore,

Vengo a chiedere la sua ospitalità, per pubblicare la lettera di un mio amico autorevolissimo, il quale mi dà sulla emigrazione della sua provincia una notizia, che mi pare opportuno assai far conoscere al pubblico. E' il lato più grave, e finora il più trascurato del problema gravissimo della emigrazione. Ecco la lettera:

«Dall'ultima volta che le ho scritto, ho avuto occasione di conoscere qualche particolare circa la emigrazione delle donne. E' questo il lato più purulento della piaga. Fino ad alcuni anni fa, la donna non emigrava: ora invece ragazze e giovani spose partono in notevole numero, specie dalla montagna, e vanno a lavorare, talvolta accompagnate dai padri o dai fratelli nelle officine, nelle segherie, o quali manovali nelle costruzioni.

«Ben presto, sul luogo del lavoro cessa (se pur mai cominciò) la vigilanza dei congiunti, e le lavoratrici sono abbandonate alla promiscuità dei sessi, di giorno e di notte. Tornano a casa sciupate moralmente e fisicamente. Forse vi portano un centinaio di lire.

«La triste costumanza è scesa ora anche al piano. Giorni sono una donna del nostro contado, che vive del lavoro proprio e di quello dei suoi, ed ha qualche campo ed una casetta, e fa economia ogni anno, con l'aiuto del marito e del figlio maschio, che sono soliti recarsi in Austria a lavorare, nella buona stagione, mi confidava che quest'anno sarebbero andate con essi anche le due figliole, due fiori di ragazze sui 18 anni, le quali a casa erano occupate in una filanda.

«Io la ammonii seriamente del rischio, anzi del male certo, cui esponeva le sue creature, e parve pensarci per la prima volta, ed esitare sulla risoluzione da prendere. Ma poi ho saputo che si è decisa a mandare le sue figliole al loro destino, fidando in non so quale stella, che le proteggerà.

«Così madri che non hanno la miseria per scusa, non esitano a preferire qualche piccolo centinaio di lire alla salute fisica e morale delle loro creature.

«Se il socialismo fosse capace di strappare dal cuore dell'uomo la abominevole adorazione del danaro, lo benedirei, e mi farei socialista. Ma..... »

In questa lettera si sente, si vede che vibra la corda del vecchio patriottismo italiano. E' un vecchio soldato della indipendenza nazionale, che non sa rassegnarsi dinanzi a uno spettacolo così desolante, così minaccioso pel nostro avvenire, è così poco osservato. Finora, almeno che io sappia, uno solo se ne è occupato, e se ne occupa, Monsignor Bonomelli. Ma è un vescovo! E sia pure. Fino a quando però i laici se ne stàranno a guardare, sperando solo e sempre nel Governo, il dire che egli solo se ne occupa, sarà semplicemente la constatazione di un fatto. E di questo fatto io suppongo, sarà lecito rendergli onore. Dev.mo

Pasquale Villari

L'assicurazione dei contadini

Il senatore Conti, come è noto, ha presentato un importantissimo disegno di legge, col quale si verrebbe a sancire l'assicurazione obbligatoria dei contadini ed in genere di tutti i lavoratori della terra contro gli infortuni sul lavoro.

Sarebbero obbligati a tale assicurazione i proprietari di fondi, i fittavoli e chiunque abbia la proprietà, la conduzione di un fondo a mezzadria o con qualunque altra forma per la cui lavorazione debba assumere oltre ai coloni un determinato numero di contadini o contadine anche per pochi giorni alle proprie dipendenze.

L'indennità in caso di morte in seguito ad infortunio sul lavoro sarebbe fissata a L. 2500; non inferiore a detta somma essa sarebbe nel caso di abinabilità permanente assoluta e in caso di inabilità parziale o temporanea sarebbe uguale al salario normale e in ogni caso non inferiore ad una lira al giorno.

Un cane idrofobo che gira per Milano

provocando immenso panico

Milano, 8. — Stamane verso le ore 10 e mezza un cane idrofobo appartenente a certo Angelo De Gaspari scappò in Piazza Duomo provocando un grandissimo panico fra i cittadini.

Una guardia riuscì ad evitare ogni pericolo uccidendolo con 3 colpi di rivoltella.

Una insurrezione all'Argentina

I ribelli marciano su Mendoza

Buenos-Ayres 7. — E' scoppiato un movimento insurrezionale a San Juan per questioni locali di governo. I rivoluzionari hanno avuto il sopravvento; si assicura che i ministri di quella provincia sono stati imprigionati e che vi sia stato un combattimento durato da parecchie ore; vi sarebbero alcuni morti e molti feriti.

Villanueva, presidente interinale della repubblica, ha convocato il Consiglio dei ministri, il quale ha deciso l'intervento del Governo della Nazione negli avvenimenti di San Juan.

New York, 8. — Il corrispondente del *Sun* ha da Buenos Aires:

«Si dice che in seguito all'insurrezione di Sanjuan vi sarebbero venti morti e molti feriti».

Altri giornali dicono che gli insorti avrebbero intenzione di marciare su Mendoza.

Il movimento è attribuito a cause locali.

Un altro governatore assassinato

Vienna, 8. — Il governatore russo Alexandrovsk mentre usciva dal teatro venne ucciso con un colpo di rivoltella.

Durante l'inseguimento l'assassino uccise pure un aggiunto del Corpo di polizia, un sergente di polizia e il decoratore del teatro.

L'assassino, gravemente ferito, è all'ospedale.

Clemenceau malato di grippe

Parigi, 8. — Il presidente del Consiglio Clemenceau, affetto di grippe, è costretto a rimanere a letto per alcuni giorni.

La produzione del vino in Italia

nell'anno 1906

Il *Giornale vinicolo italiano* ha compiuto una inchiesta sulla produzione del vino in Italia nel 1906 di cui diamo i risultati complessivi per regione:

	Media ettolitri 1901-1905	*1906*
Piemonte	4,537,000	3,716,000
Lombardia	1,676,000	1,539,000
Veneto	2,143,000	2,599,000
Liguria	304,000	300,000
Emilia	3,672,000	2,953,000
Marche e Umbria	3,314,000	2,470,000
Toscana	3,983,000	3,280,000
Lazio	1,320,000	340,000
Merid. Adriatico	7,555,000	6,590,000
Merid. Mediterr.	3,999,000	2,798,000
Sicilia	3,250,000	2,570,000
Sardegna	2,165,000	900,000
Totale del Regno	37,918,000	30,055,000

Il raccolto del vino nello scorso anno è stato adunque inferiore ancora a quello che si preventivava poco prima della vendemmia ed è quasi della stessa portata di quello, molto deficente per quantità, del 1905. Aggiunte le quantità importate e tolta una esportazione di circa 850 mila ettolitri — conchiude l'inchiesta suddetta — avremo a disposizione del consumo una massa totale di all'incirca 29,000,000 di ettolitri, massa che trova esaurite le rimanenze del 1905, anno nel quale si avevano a disposizione appena 28,300,000 ettolitri di vino. Quindi una produzione appena sufficiente al consumo interno.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

L'asta delle scuole è prossima

Ci scrivono in data 8:

Finalmente anche il mutuo delle duecentomila lire per le nostre scuole, è stato approvato dalla Cassa Depositi e Prestiti, mercè le premure dell'onor. Valle e del comm. Fracassetti.

A dare però l'ultima spinta, ha cooperato in questi giorni l'egregio avv. cav. Luigi Perissutti che si trova a Roma chiamato dal ministro di A. I. C. per migliorare la legge pellagrologica e studiare maggiori e nuovi mezzi per combattere il male terribile.

Il nostro assessore all'istruzione, che è poi suo nipote, ha di ciò subito approfittato per raccomandargli anche le nostre scuole; e stasera, difatti, giunse il seguente telegramma:

«*Avv. Fedrigo Perissutti* - Gemona

Decreto firmato autorizzante prestito completato, cifra tasso interessi diminuita dalla Cassa, verrà immediatamente spedito. *Luigi Perissutti*»

E dire che non sono ancora due mesi da quando gli incarti relativi furono spediti alla Minerva.

Insomma si vede che tutto e presto si ottiene coi... santoli.

Brava la nostra amministrazione comunale che ha proprio lavorato in questa così interessante questione!

Tra giorni, m'informò l'egregio segretario sig. Rossini, uscirà l'avviso dell'asta, e faremo in modo, mi disse, che il grande fabbricato sia pronto per la Pasqua 1908, non disturbando più le scuole per la venuta degli alpini.

I quali, si vede, hanno portato una grande spinta per provvedere una buona volta ai fabbricati scolastici, e non tutto quel male che da certuni si è gridato.

Da CIVIDALE

Contravvenzione — Il Veglione Mercurio — Necrologio

Ci scrivono in data 9:

E' stata rilevata una contravvenzione per trasporto abusivo di sostanze alcooliche a certo Pittia G. di Rubignacco, distillatore di vinacce.

**

Stasera al Ristori avrà luogo il Veglione dei commercianti che riuscirà, senza dubbio, splendido per concorso di pubblico e per animazione allegra, avendo la Società dei Commercianti studiati tutti i mezzi per rendere soddisfatti e contenti coloro che vi parteciperanno.

**

Stamane, in seguito ad una breve ma terribile malattia, si è spento nella verde età d'anni 42 il noto vetturale Pietro Croppo.

Alla famiglia facciamo vive condoglianze per la perdita irreparabile di quest'uomo già tanto bersagliato dalla sventura e che tutti amavano e stimavano perchè laborioso ed onesto.

Da VENZONE

Decesso

Ci scrivono in data 8:

Alle ore 14 d'oggi è spirato il dott. Edoardo Marinetti, chimico farmacista, da otto anni circa stabilitosi a Venzone.

La scomparsa di questo ottimo uomo, ha destato immensa impressione nel paese, perchè il defunto era amato e stimato da tutti.

Egli non aveva nemici, perchè era dotato di un animo buono, d'un cuore eccellente.

Alla famiglia desolatissima le nostre condoglianze.

Da MOGGIO UDINESE

Un fermo a Chiaranda

Ci scrivono in data 7:

Ieri nella borgata Chiaranda, venne fatto un fermo di contrabbando dalle guardie di finanza che arrestarono due donne certa Veronica Tolazzi e la sua suocera, alle quali furono sequestrati parecchi pacchetti di tabacco estero da fiuto e da fumo.

«I LECCAPIATTINI»

e gli i. r. socialisti triestini

Dal battagliero giornale *L'Emancipazione* di Trieste togliamo alcuni brani di un bellissimo articolo che mette in chiara luce i due ibridi partiti contro i quali devono combattere i nostri patriotti al di là del confine.

Innanzi a tutto: esiste un *patriottismo* austriaco? A tale ingenua domanda, chiedo: » Ma cos'è mai veramente Austria? «

L'Austria, come c'insegnano la storia e la geografia, non à in natura se non due provincie tedesche, denominate Austria inferiore e superiore. La Monarchia invece è un'unione dualista, ch'è nella Cisleitania un agglomerato di diverse nazionalità, separate dai propri ceppi nazionali: e nella Transleitania, c'è un paese estraneo, soggetto alla comune dinastia asburghese.

Come potrebbero dunque esser mai la nostra patria i cosidetti *Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero* o la monarchia austro-ungarica, chiese giorni fa un deputato austriaco al parlamento di Vienna? Ogni nazione ha il comune vincolo della favella; quindi l'Austria è uno Stato, ma non una Nazione.

La patria è il nesso nazionale. Noi siamo italiani perchè parliamo la lingua italiana; e la nostra terra, fin dal tempo dei romani, fu compresa nella decima regione italica. Sarebbe superfluo l'insistere su tale argomento.

Eppure nei più bassi strati del quarto stato triestino, in quello che si potrebbe chiamare il quinto stato, dove dominano l'ignoranza, l'alcolismo e la delinquenza, accanto alla m[illegible]ia più squallida, esiste ancora il p[illegible]udizio «patriottico». Per la pessima e deficente educazione e suggestionati dai mestatori, quei nostri disgraziati concittadini covano un odio intenso contro la propria nazione, contro l'Italia, contro gl'*italiani*, specialmente contro i fratelli del regno; e si proclamano *austriaci*.

Con profonda ignoranza etnica e storica (avranno conosciuto la storia forse attraverso i peggiori testi scolastici; ma per lo più dagli scritti prezzolati dei gazzettieri governativi, diffusi fino ad una ventina d'anni fa) vantano la dedizione di Trieste all'Austria.... *illo tempore*; dimenticando però che Trieste si credette costretta a darsi ai duchi della Casa d'Asburgo, e non già all'Austria; tant'è vero che si chiamava *città immediata dell'impero*, ed aveva le sue franchigie, finchè Francesco I la dichiarò una *conquista*, e facente parte... nientemeno che della Confederazione... germanica!

Convien però ricordare che cinque secoli addietro non esisteva ancora un esatto concetto della Nazione, e Trieste seguiva l'esempio di molte altre città italiane.

Ma c'è poi un ben altro motivo che mantiene questo pregiudizio «patriottico»: la ragione economica.

L'imperiale governo ha tutto l'interesse di far credere l'Italia la terra della miseria perpetua e generale e della fame cronica, la terra dei briganti e dei pezzenti.

E questa povera gente, sfruttata ed angariata dal fisco, ci crede! Crede pure all'immensa ricchezza dell'Austria, quasi che lo Stato prendesse il denaro da una cassa misteriosa ed inesauribile, sospesa fra cielo e terra — anzichè pescarlo e spremerlo dalle già smunte saccoccie dei contribuenti!

Fra queste file si reclutano quei vandali incoscienti, quei *patriotti* a venti centesimi alla sera, disprezzati da tutti i cittadini onesti. Sciagurate vittime del governo e dell'attuale società!

Questo pregiudizio economico, che la nostra città dovrebbe la sua prosperità ai *benefici* del governo, è talmente radicata nelle masse ancora avvolte nelle fitte tenebre del pregiudizio *patriottico*, ch'è passato tale e quale anche nel partito socialista ufficiale. Quel partito che altrove, benchè spesso antinazionale, è antistatale (intendiamoci bene però: contro lo Stato borghese, non certo contro la caserma collettivista!) in Austria è divenuto un partito di conservazione di Stato, servendogli di forza centripeta. A Trieste poi, dapprima per influenza di elementi austriacanti, infiltratisi nelle sue file, poscia per l'ossequenza dovuta alla centrale vien-

nese, quindi per seguire il volere dei capoccia, sognanti una... *Giovane Austria socialista*; il partito marxista s'è trasformato gradatamente da cosmopolita in austriaco.

Ciò è innegabile; e ad onta che quel partito vada su tu tutte le furie a sentirsi chiamare *austriaco*, e continui a gabellarsi per *internazionale*, dimostrerò come il partito socialista di Trieste ha realmente il pensiero di Stato austriaco.

I capi, nel mentre proclamano di non essere austriacanti, ma internazionalisti, hanno ripetutamente dichiarato in adunanze, in comizii, nel loro giornale e in opuscoli, che Trieste deve rimanere unita al nesso dell'Austria (sia pure sotto il falso nome di Confederazione centrale), per non perdere la propria posizizione commerciale. (*Vedi, fra altro, il discorso Pittoni al Congresso socialista italo-austriaco a Trieste del maggio 1905*).

Essi dicono, forse in buona fede, che Trieste conserva l'attuale posizione commerciale soltanto in grazia all'esser soggetta all'Austria. Perciò sono i più accaniti nemici dell'indipendenza nazionale, malgrado tutti i loro sofismi, la loro rettorica, e le loro contorsioni di frasi. Il partito socialista ufficiale pensa così d'intonacare di rosso l'arca giallonera; illudendosi di trasformare questo impero-mosaico in una Confederazione democratica!

Quasi che non si sapesse che l'Austria o dev'essere un'impero semi-assolutista, ad onta di tutte le verniciature pseudo-popolari, o non si regge!

Il famoso «Programma di Bruna» e quello di «Vienna» sono appunto le basi del voluto equivoco.

Lo spazio, il tiranno inesorabile, mi impedisce di dilungarmi più oltre. Citerò soltanto l'articolo che comparve alcuni mesi or sono sulla *Critica Sociale* e che venne ampiamente riassunto dall'*Emancipazione*; nel quale si dimostrò coi fatti che la nostra città avrebbe conservato la propria posizione di porto di transito dell'Europa Centrale (posizione datale dalla Natura), in qualunque nesso politico. V'era citato l'esempio di Genova, la quale unita all'Italia, mantiene, prospera e fiorente, il suo commercio con gli altri paesi.

Occorre poi esaminare i «beneficii» di cui ci colma il paterno Governo? E' necessario il ricordare come il Governo imperiale ci sfrutti fino alle midolla e ci posponga a qualunque provincia dello Stato, negandoci i più elementari diritti? che la famosissima seconda congiunzione ferroviaria sia stata costruita per vari scopi strategici contro l'Italia?

Il Governo di Vienna non riconosce neppure la nostra esistenza nazionale, poichè c'infligge delle scuole tedesche, slave e trilingui: ed il Comune di Trieste è costretto a mantenere da solo le scuole nella lingua del paese. Ed è certo che ci negherà l'Università, finchè potrà. Dal lato politico, ahimè, non ne parliamo nemmeno! Se una umiliazione, un sopruso, un'angheria, una sopraffazione può farcela, l'i. r. governo non attende troppo! E dal lato economico, peggio che peggio! Ci tolse il Porto franco, impedì l'importazione della carne; aumentò sempre più imposizioni, tasse, gabelle e dazii.

E' un fatto: l'Austria è in uno stagnamento, che è indice di regresso economico; mentre l'Italia, che ha raggiunto il pareggio del bilancio e la conversione della rendita, va lentamente e gradatamente migliorando le proprie condizioni finanziarie, progredendo verso un sicuro benessere economico avvenire, secondo i più competenti economisti.»

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Febbraio ore 8 Termometro +2.3
Minima aperto notte — 0.2 Barometro 748
Stato atmosferico: coperto Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 4 9 Minima +0 5
Media +2.53 neve caduta ml.

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta Segreta

Verso le cinque e mezzo di ieri, dopo la seduta pubblica, (V. resoconto nel foglio a parte) il Consiglio si riunì in seduta segreta e trattò i seguenti oggetti:

14. Domanda di collocamento a riposo del segretario-aggiunto sig. Giacomo Bassi. Liquidazione di pensione e proposta di buona uscita. II. lettura.
Approvato.

15. Domanda di collocamento a riposo della signora maestra Monaco Antonietta. Liquidazione di pensione e proposta di buona uscita. II lettura.
Approvato.

16. Maestro Giacomo Furlani. Domanda di buona uscita. II. lettura.
Non approvato.

17. Provvedimenti a favore della famiglia dell'impiegato Parola Giovanni defunto il 9 gennaio 1905. II lettura.
Approvato.

18. Proposta di gratificazione di lire 500 per l'esercizio 1906 al commesso delle pompe funebri sig. Giuseppe Zanini. II. lettura.
Approvato.

19. Buona uscita al pompiere capo squadra D'Odorico Giuseppe ed ai pompieri De Faccio Luigi e Zorattini Luigi. II. lettura.
Approvato.

20. Ratifica della deliberazione 4 gennaio 1907 n. 447 con la quale la Giunta Municipale ha aumentato il compenso all'incaricato del trasporto della refezione scolastica.
Ratificata la deliberazione.

21. Maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Pettoello. Domanda di buona uscita.
Respinto.

22. Cancelliere del Conciliatore sig. Giuseppe Mason. Domanda di buona uscita.
Respinto.

23. Ispettore Urbano sig. Giovanni Ragazzoni. Misura del I. aumento sessennale.
Rinviato.

24. Cumaro Luigia, vedova di Valentino Benedetti già custode del Lazzaretto. Concessione di sussidio.
Approvato.

25. Capo stradino Sandri Giov. Batt. Domanda di collocamento a riposo e liquidazione di buona uscita.
Rinviato.

26. Greatti Alessandra vedova di Covis Pietro già necroforo ai Rizzi. Concessione di sussidio.
Approvato.

Inoltre il Consiglio deliberò di accordare l'appalto per l'esecuzione dei lavori d'ampliamento del fabbricato scolastico di S. Domenico all'imprenditore Antonio Agosti che fece l'offerta di un ribasso del 5,50 per cento nel prezzo di base d'asta fissato in L. 52 mila

254 minuti in ritardo! Come abbiamo detto ieri e ripetiamo oggi (vedere l'articolo di prima pagina) ci avviciniamo sempre più al disastro. Stamane il diretto è giunto da Venezia con quattro corone e un quarto di ritardo nel percorso di due ore e mezzo o poco più! Mai da che c'è ferrovia è accaduto un tale ritardo.

Causa di tale inconveniente che ha tenuto prigionieri per tre ore i viaggiatori, fu un deragliamento fra Conegliano e Treviso del treno merci partito stanotte da Udine.

La linea era ingombra e perciò si dovette eseguire il trasbordo dei passeggeri.

Nella seduta di ieri del consiglio comunale di cui pubblichiamo oggi ampio resoconto, i lettori troveranno il notevole discorso del cons. Schiavi sull'Istituto Uccellis e la risposta che ci parve rassicurante del sindaco. Se finalmente tutti gli sforzi si riunissero per una indispensabile azione comune, atta a salvare il caro illustre Istituto!

Diremo lunedì della reazione che sollevano nella maggioranza i metodi spicciativi dell'ass. Pico e delle ingiustamente aspre e non fondate critiche al museo dell'ing. Cudugnello.

Scienziato friulano all'Accademia dei Lincei. Nell'ultima seduta della Reale Accademia dei Lincei (*Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*) il socio prof. Angelo Angeli presentò una Nota «*Sopra l'acido santoninico*». — Purtroppo, solamente coloro che hanno famigliarità con queste scienze difficili ed astruse, potranno valutare l'importanza del preziosissimo lavoro, che venne ad arricchire la letteratura chimica.

Ma a darne, in certo qual modo, un'idea ai profani, basterà ricordare che da oltre quarant'anni, senza interruzioni, eminenti scienziati avevano consacrato la loro attività al complicatissimo problema di trovare, cioè, la *formula della santonina*.

L'alta soddisfazione era riserbata al nostro illustre concittadino, il quale, con la caratteristica rapidità che distingue il suo forte ingegno, *in poco più d'un mese*, seguendo una via d'indagini tutta particolare, risolse l'incognita.

Al professore Angeli che sì altamente onora la scienza e la patria vivissime congratulazioni.

La Società dei bagni di Lignano. Nell'articolo di ieri «Per la nuova Società dei Bagni di Lignano» si è omesso, nella fretta della composizione, il nome dell'avv. Virgilio Tavani, il quale, si può dire, è quello che più lavora per la costituzione della nuova società.

Ci affrettiamo a riparare all'ommissione, rinnovando i più sinceri auguri ai promotori.

Sponsali. Ieri la gentile signorina Noemi Missio giurò fede di sposa all'egregio signor Paolo Munari.
Felicitazioni ed auguri.

Due parole a Busenbaum. Il *Paese* che è dominato da una vera ossessione anticlericale, specialmente dopo la indimenticabile battosta riportata dai suoi amici nel collegio di Vittorio, parlando ieri con molta abbondanza della topica clericale al consiglio comunale di Torino, tenta di insinuare il dubbio che noi possiamo essere d'accordo sotto mano col marchese Crispolti. E sapete perchè? Perchè abbiamo rilevato la sua inabilità che gli fece fare la figura del marchese Colombi, in una questione nella quale bisogna avere e idee nette e precise, cioè sulla questione della unità e indipendenza della patria con Roma capitale; e perchè abbiamo riferito le vivaci opposizioni da lui trovate fra i suoi amici, alcuni dei quali lo sconfessarono subito pubblicamente, e gli attacchi che gli vennero da una parte della stampa cattolica.

Basta esporre così le cose, secondo la verità più pura, per mostrare la ridicolezza del tentativo del *Paese* di voler far sospettare che il *Giornale di Udine* possa venir meno al suo antico programma liberale nazionale. Non diciamo per mostrare la perfidia del tentativo: perchè tutti conoscono Busenbaum.

Il *Giornale di Udine*, se ha appoggiato degli accordi coi cattolici che danno prova di devozione alle istituzioni e proclamano l'intangibilità della patria, con Roma capitale, lo ha fatto senza piegare neanche un lembo della sua bandiera sulla quale sta scritto: patria e libertà.

E l'ha fatto alla luce del sole, non celatamente, come facevano e vorrebbero di nuovo fare certuni; l'ha fatto nell'ambito della difesa d'una causa comune: quella appunto della libertà, e non per sostenere delle ambizioni personali rese più cocenti e più amare dal costante insuccesso. Busembaum non dimentichi questo.

La Veglia di beneficenza degli studenti. Questa sera adunque avremo al Teatro Sociale la gran Veglia organizzata dagli studenti a beneficio della Società dei Reduci dell'Infanzia e della «Scuola e Famiglia.»

L'esito è ormai assicurato e sarà brillantissimo.

Il teatro venne addobbato con garbo ed eleganza su progetto del distinto perito Ettore Rigo.

Per gentile offerta dello stabilimento agro-orticolo G. Rho, il teatro sarà riccamente adorno di piante verdi. L'ornamentazione sarà eseguita dal distinto direttore dello stabilimento stesso sig. Lodovico Krüll, il che costituisce una promessa del massimo buon gusto ed eleganza, essendo il Krüll uno specialista del genere.

Gli studenti metteranno in vendita alla mezzanotte un riuscitissimo *Numero Unico* nonchè delle splendide cartoline eseguite dagli studenti e dalle studentesse delle Normali. A tal uopo sarà attivato speciale servizio d'impostazione e recapito nel teatro stesso.

Il ballo della Camera del lavoro. Questa sera alla Sala Cecchini avrà luogo il ballo indetto dalla Camera del lavoro.

Assemblea generale ordinaria dei Medici Cond. della Sezione Friulana. I soci sono pregati a non mancare alla seduta dell'Assemblea ordinaria annuale, della Sezione, che avrà luogo, sabato, 16 febbraio 1907 alle ore 15 nella sala superiore dell'Ospitale Civile, gentilmente concessa, per trattare i seguenti oggetti importanti:

1. Consunt. 906, Prevent. 907 resoconto morale della Presidenza.
2. Capitolato unico Prov. di Condotta Medica.
3. Consuntivo 1906 e prevent. 907 del Bollettino dell'Ass. M. C.
4. Applicaz. dell'art. 2 della legge, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, giugno 902.
5. Concorsi ai posti vacanti.
6. Sull'istituzione di un'ufficio di collocamento per supplenze.

L'invito della Presidenza si chiude così:

«L'importanza straordinaria degli oggetti all'ordine del giorno, che devono segnare l'indirizzo della nostra azione pel 1907, ci assicurano che nessuno degli organizzati vorrà negare il consenso della sua presenza, a questa importante seduta.

Il numero dei presenti sarà indice della vera coscienza collettiva dei medici condotti del Friuli. Chi sia assolutamente impedito dimostri l'interesse suo, almeno, comunicando la propria adesione morale al dott. U. Grillo, segretario, Martignacco».

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze a Martignacco, Porcia, Pinzano, Fusèa.

Corsi speciali: Arta, Godia, Cornino e Travesio.

Le conferenze che non ci sono. Ci scrivono: «Perchè le nostre associazioni che sono in grado di farlo, come la Dante o il Sodalizio della stampa, non promuovono delle conferenze di duplice utilità: spirituale e finanziaria? Per esempio, oggi Pascarella recita la sua *Storia nostra* a Padova. Poi andrà probabilmente a Venezia. Perchè non si potrebbe averlo anche a Udine?

Un assiduo

Rispondiamo che il pensiero dell'assiduo era già stato messo in azione, come potemmo sapere stamane, dal chiarissimo presidente del Comitato della «Dante», ma che non ebbe fortuna. L'illustre poeta romano per precedenti impegni, non può venire a Udine. Così rispose ieri per telegrafo.

I mercati di vitelli e il vantaggio per gli esercenti. Avendo il sig. Francesco Minisini messo a disposizione della Commissione per i mercati un trinciaforaggi (lire 160) ed uno smuschiatore (lire 190) da assegnarsi ai presentatori di vitelli, nei prossimi mercati-vitelli di marzo ad aprile, il Sindaco ha inviato al generoso donatore la lettera seguente:

Il signor Segretario dell'Associazione Agraria Friulana comunica che la S. V. Ill.ma ha messo a disposizione della Commissione per lo sviluppo e l'incremento dei mercati, due macchine agrarie (un trinciaforaggi ed uno smuschiatore del valore complessivo di L. 250) da assegnarsi nel modo che la Commissione predetta crederà migliore, ai presetatori di vitelli nei prossimi mercati di marzo e aprile.

In nome dell'Amministrazione comunale e della Commissione, porgo a V. S. i maggiori ringraziamenti per i due splendidi premi che costituiranno una grande attrattiva, e contribuiranno ad un concorso notevolissimo sul nuovo mercato.

Con felice intuito V. S. ha compreso quale utilità possano conseguire i negozianti cittadini, se l'azione del Comune per l'incremento dei mercati sarà coronato dall'esito desiderato il quale non può mancare e sarebbe assai presto assicurato, se altri seguissero l'esempio di V. S.

Con particolare considerazione

Il Sindaco *Pecile*

Per la riforma della legge sulla pellagra. Chiamati dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio, sono partiti per Roma l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti e l'avv. cav. Luigi Perisutti per prender parte alle adunanze che si terranno alla capitale allo scopo di modificare la legge sulla pellagra e di studiare maggiori e nuovi mezzi per combattere il tremendo morbo.

Tal fatto dimostra in qual giusta considerazione siano tenuti i due egregi uomini che con tanto zelo ed amore si sono messi nell'ardua lotta per combattere la pellagra.

L'arrivo del serraglio Berg. Come ieri annunciammo, è arrivato con un treno speciale composto di 14 vagoni il grandioso serraglio Berg.

In piazza Umberto I sono già trasportati stamane cinque o sei carrozzoni e domani sarà tutto pronto per la prima rappresentazione.

Nel serraglio si ammirano splendidi leoni, tigri, orsi bianchi, serpenti, animali ammaestrati.

La valorosa domatrice Mela Berg entrerà nelle gabbie dei più feroci animali e sosterrà la lotta coll'orso.

Grande è l'attesa nella cittadinanza per ammirare questi preziosi animali e per assistere alle emozionanti rappresentazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un processetto di stampa

Oggi al Tribunale si discusse il processo contro la *Patria del Friuli*, dietro denuncia di Cesare Castelli, traduttore d'un libro di Gorki, per aver riportato dalla *Stampa* un brano di questa traduzione, pubblicato allo scopo di fare della buona reclame al libro.

Il Tribunale era presieduta dal giudice Antiga, P. M. Torresini. Parte civile avv. Comelli, difensore avv. Bertacioli.

Furono sentiti due soli testimoni a difesa: l'avv. Luigi Carlo Schiavi e il dottor Isidoro Furlani.

Seguirono le arringhe del P. M., della P. C. e in fine dall'avv. Bertacioli che parlò brillantemente in difesa del giornale.

La sentenza alle due.

Contro un Sindaco

Alle 10 ant. di ieri si svolse il processo intentato da Pellarini Alessandro, agricoltore di Segnacco, contro il Sindaco dott. Giuseppe Biasutti, imputato d'avere, dopo ripetuti avvisi, fatto abbattere d'ufficio nel giugno 1906 un muro costruito illegalmente dal Pellarini su un fondo comunale.

Il Pellarini s'era costituito parte Civile con gli avv. Umberto Caratti e Fabio Celotti: il dott. Biasutti era difeso dagli avv. Giovanni Levi e Ottavo Sartogo.

Il Tribunale era composto dei giudici Solmi, Manara e Cano-Serra; P. M. Torresini.

Il difensore avv. Levi sollevò la pregiudiziale non potersi procedere contro un Sindaco per un atto compiuto quale pubblico ufficiale senza che sia prosciolto dall'immunità amministrativa.

Il P. M. invece parlò in senso contrario, ritenendo che l'atto non fosse compiuto a sensi dell'art. 378 della legge sui lavori pubblici e cioè quale pubblico ufficiale, ma invece quale capo dell'amministrazione comunale.

L'avv. Bertacioli per la Parte Civile è però d'accordo con la difesa e il Tribunale con motivata ordinanza riconosce nel dott. Biasutti per l'ordine da lui dato la qualità di pubblico ufficiale e annulla di conseguenza la ordinanza del P. M., deliberando essere necessario sia accordata l'autorizzazione regia per procedere contro di lui.

La base del processo consiste nello stabilire se il terreno in questione è ritaglio stradale come sostiene la difesa e come per nostre informazioni si rileva dalla perizia 3 febbraio 1906 dell'ingegnere municipale di Segnacco Del Pino (nel qual caso l'atto del Sindaco era legale), o se l'area, come sostiene la Parte Civile, non fosse se non un fondo di proprietà comunale, che avrebbe dovuto quindi essere tutelato in altra maniera.

CONSIGLIO COMUNALE

LA QUESTIONE DEL COLLEGIO UCCELLIS

Lo stipendio all'ingegner capo - I lavori in Castello

Permute fra Comune e privati

Un affare poco florido

(Seduta straordinaria dell' 8 febbraio)

Si apre la seduta alle 2.30. Presiede il Sindaco comm. Pecile. Il vice segretario dott. Doretti legge il verbale della precedente seduta e quindi fa l'appello nominale. Risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Carlini, Comelli, Conti, Cudugnello, Doretti, Girardini, Gori, Luzzatto, Madrassi, Measso, Murero, Muzzatti, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., di Trento, Zavagna.

Il Sindaco giustifica i consiglieri Magistris e Salvadori e nomina scrutatori i consiglieri Battistoni, Madrassi e Della Schiava.

Il verbale della precedente seduta risulta approvato.

Le dimissioni dell'ing. Mosè Schiavi

Sindaco comunica che l'ing. Mosè Schiavi ha presentato le dimissioni senza motivazione dalla carica di consigliere comunale.

Non sa se il Consiglio debba prenderne atto non essendo poste all'ordine del giorno.

Resta deciso di presentarle nella prossima seduta.

Le spese facoltative in seconda lettura

L'oggetto 1 reca:

Bilancio Preventivo del Comune per il 1907. Conferma in II. lettura delle spese facoltative.

Per la nazionalizzazione del Collegio Uccellis

Schiavi sulla lettera *c* (Istituto Uccellis) dopo aver dichiarato di essersi assentato dalla precedente seduta dopo la discussione generale, per il mal di capo causato dal caldo eccessivo, prega il Sindaco ad informare come vanno le faccende del Collegio Uccellis e precisamente come vanno le pratiche per il tramutamento del Collegio in Istituto Nazionale. Stando a quanto fu pubblicato in proposito, pare si sia in un dannoso periodo di stasi che potrebbe riuscire fatale.

Non può a meno di ricordare che dopo le comunicazioni da parte del Deputato di Udine e da altre parti, comunicazioni che davano affidamento dell'interesse del governo per la nazionalizzazione del Collegio, le pratiche sono rimaste sospese.

Non sa se per criterii politici si sia rifiutato di dar corso a questi provvedimenti; spera che tal fatto deplorevole non sia vero.

Ricorda che l'on. Rava conosce benissimo l'argomento e che il suo capo gabinetto che ama la nostra città, è pronto ad occuparsi della questione colla massima sollecitudine.

Non vorrebbe che lo zelo del Sindaco fosse ostacolato da altre attività occulte. Non mette i punti sugli i per non fare questioni personali, chiede solo se si vuole o meno mettere l'Istituto nelle mani di chi lo manterrà in perpetuo, perchè non ci muoia nelle mani.

La spesa per il Collegio dovrà aumentare a carico del comune anche per legge nei riguardi degli stipendi agli insegnanti.

Decidiamoci, continua l'oratore, o a far morire l'Istituto o a ridurlo in Convitto Nazionale.

Rileva i vantaggi materiali e morali che verranno dalla nazionalizzazione; si spenderà una somma anche considerevole, ma si saranno almeno assicurate, senza preccupazione per l'avvenire, le sorti del Collegio.

Chiede il parere della Giunta in proposito.

Sindaco dichiara che non vi fu mai periodo di stasi per ottenere la nazionalizzazione del Collegio Uccellis.

E' vero che si è pubblicato che il Governo aveva delle disposizioni buone pel Collegio, ma effettivamente, mai il ministro del Tesoro furono messe a disposizione del ministro dell'Istruzione delle somme per la nazionalizzazione dell'Istituto.

Quando andò al Ministero l'on. Rava, Presidente della Dante, si sperò qualche cosa di più concreto delle promesse vaghe di prima, tanto più che suo capo gabinetto fu nominato il cav. Bracassetti.

Questi lo assicurò del massimo interessamento tanto quando lo vide a Udine che a Roma.

Egli disse che tutta la questione consisteva nella difficoltà di avere dal Ministero del Tesoro le somme necessarie la nazionalizzazione.

Ricorda gli studi del prof. Orrei e del prof. Misani in proposito. Questa fu l'ultima fase delle trattative perchè dopo di esse non vi era che una lettera del Ministero che poneva il dilemma: o accettate le proposte del progetto Orrei o tutto è finito.

Nota che tale progetto stabilisce l'abolizione delle scuole esterne che tanto giovano alla città.

Seppe poi che vi furono trattative fra il Ministero del Tesoro e quello dell'Istruzione per ottenere i fondi necessari, ma nulla fu concluso.

Assicura però il cons. Schiavi che la Giunta, compresa della convenienza della nazionalizzazione del Collegio, non mancherà di continuare nello studio della questione.

Respinge l'accusa d'esser ostacolato da certe attività. Da qualunque parte vengano gli aiuti, la Giunta è pronta ad accoglierli benevolmente.

E' vero che il pareggiamento del Collegio porta un aggravio di spese, ma se non si potrà ottenere la nazionalizzazione, bisognerà cambiar rotta e ridurre il Collegio a condizioni più vantaggiose per la città.

Non dispera però e prega il cons. Schiavi anche, come presidente del Comitato locale della Dante, a influire sul ministro Rava per una soluzione dell'argomento.

Schiavi ringrazia il Sindaco delle comunicazioni e specialmente di quella che non cederà ad alcuna pressione per far trionfare la nobile idea.

Renier, visto che la maggioranza non sarebbe in numero per votare le spese facoltative, dichiara a nome anche degli amici della minoranza, di votare dette spese colle riserve già fatte.

Sindaco ringrazia.

Dopo di ciò le spese facoltative sono approvate.

Per l'ingegner capo del Comune

In seconda lettura

Il Consiglio approva quindi in seconda lettura i seguenti oggetti:

2. Riforma al progetto per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco.

3. Mutui per i nuovi edifici scolastici per i Casali di S. Rocco e del Cormor e per i Casali di Baldasseria.

L'oggetto 4 reca:

Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, della ordinanza pronunciata dall'On. Giunta Prov. Amm. sulle modificazioni d'organico relative al posto d'Ingegnere Capo.

Pico riferisce che la Giunta provinciale amministrativa ha respinto la deliberazione del Consiglio comunale di elevare da 3800 a 6000 lire lo stipendio dell'ingegnere capo del Comune trovando che data la sistemazione della città non vi sono grandi lavori e che la proposta, dai verbali non risulta sufficientemente discussa dal Consiglio.

Aggiunge che la Giunta, dopo maturo esame, portò la questione al Consiglio che discusse ampiamente sulla questione. Chiede il parere del Consiglio stesso in proposito.

Antonini trova strano che la Giunta prov. amm. consideri senza importanza la direzione dell'Ufficio tecnico. Dimostra poi che lo stipendio di 6000 lire è cosa misera. Propone di insistere nella cifra stabilita.

Schiavi si rallegra col cons. Antonini che trova misero lo stipendio di 6000 lire, ma non crede che tale, paga in rapporto alla potenzialità del Comune, sia una meschinità.

Trova giusta l'idea della G. P. A. di tornare sulla questione perchè dai verbali non risulta una sufficiente discussione. Lo zelo della Giunta Prov. è nell'interesse del Comune e perciò chiede che si esamini nuovamente se l'aumento non è eccessivo.

Osserva che il segretario, che è il capo di tutti gli uffici, ha uno stipendio minore alle 5 mila lire. — Ciò non è giusto nè finanziariamente nè moralmente. Infatti cogli aumenti, l'ingegnere verrebbe ad avere 8000 lire di stipendio.

E' convinto che allo stato delle cose, nel Comune l'ufficio tecnico sia ridotto a un servizio di sorveglianza.

Infatti l'Officina del gaz ha una direzione a parte e a questo proposito nota che a tale carica concorrono valenti professionisti perchè pensano alla sicurezza del posto, alla pensione per sè e per i figli e al vantaggio di non lottare colla concorrenza.

Crede quindi opportuno di ritornare alla primitiva proposta della Giunta (5000 lire).

Conti. Dimostra l'importanza dell'ufficio dell'ingegnere capo e dice che se a capo di tale ufficio fosse stata una persona energica e competente...

Sandri (scattando) L'ing. Regini era uno stupido? Quando si è votata una pensione di favore quale quella assegnata all'ingegner Regini, non si ha diritto di fare tali apprezzamenti!

Conti. Io parlo secondo i miei convincimenti e non intendo denigrare alcuno, ma credo che tutta l'attività dell'ingegnere debba essere devoluta all'interesse del Comune.

Se vi sono parecchi concorrenti al posto dell'Officina del gas, ciò dipende dalla cointeressenza nell'amministrazione. Perciò credo opportuno insistere nello stipendio di 6000 lire purchè l'ingegnere non si occupi che degli affari del comune.

Renier crede che sia oppurtuno lasciare lo stipendio dell'ingegner capo a 5000 lire, concedendogli, fuori di ufficio, di occuparsi, previo consenso della Giunta, di lavori estranei al comune. In tal caso si potrà avere un distinto professionista.

Voterà la proposta originaria della Giunta.

Cudugnello. Non si occupa degli stipendi ma del valore della persona prescelta. Nota la disparità fra lo stipendio del direttore dell'Officina del gas e quello dell'ingegnere capo del Comune.

Measso soggiunge che lo stipendio del direttore del gas era stato elevato per questione di opportunità trattandosi di nuovo impianto che aveva bisogno di avviamento.

Se si è caduti in tale errore nel nuovo concorso, non è una buona ragione per elevare in proporzione lo stipendio dell'ingegnere capo.

Conclude proponendo di accettare il monito della G. P. A. e di tornare alla proposta originaria di 5000 lire di stipendio.

Antonini replica, rilevando che tale aumento è un anticipo della modificazione generale dell'organico.

Crede sconveniente che un professionista pubblico faccia la concorrenza ad un professionista privato.

Insiste sulla opportunità di votare la precedente deliberazione relativamente allo stipendio di 6000 lire all'ingegnere capo del Comune.

Pico. Dichiara che il posto di ingegnere capo è importantissimo.

Il Consiglio comunale votò lo stipendio di 6000 lire per togliere all'ingegnere capo il mezzo di esplicare la sua azione per conto dei privati.

Dice che non calza il parallelo fra l'ingegnere capo del Comune, e il direttore dell'Officina del gas. Quest'ultimo deve tener conto dell'andamento dei mercati!

Cudugnello. Che mercati!? quelli dei vitelli? Si tratta di un po' di carbone!

Pico (irritato). Se si parla con preconcetti! E' una sciocchezza!

Cudugnello. Ne dice anche lei delle sciocchezze!

Pico conclude che la Giunta credeva più opportuna la sua proposta precedente, e perciò si rimette al Consiglio.

Antonini. Come, se il Sindaco prima aveva detto di appoggiare la deliberazione del Consiglio....

Sindaco. Il Sindaco non ha detto nulla. Io metto ai voti la precedente proposta della Giunta e cioè stipendio di L. 5000 e una certa larghezza concessa all'ingegner capo di poter esercitare l'opera sua anche per conto di terzi.

Se questa non verrà approvata, metterò ai voti l'altra proposta e cioè 6000 lire senza poter occuparsi di affari estranei all'ufficio.

Si fa l'appello nominale e votano *si* e cioè la precedente proposta della Giunta i consiglieri:

Comelli, Doretti, Girardini, Gori, Luzzatto, Measso, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, Renier, Sandri, Schiavi L. C., di Trento.

Votano *no* i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Carlini, Conti, Cudugnello, Madrassi, Muzzatti, Perusini, Della Schiava, Zavagna.

Lavori nelle scuole

L'oggetto 5 reca:

Liquidazione di lavori di riforma e di riatto alla Scuola Urbana delle Grazie.

Dopo brevi osservazioni il Consiglio approva le proposte della Giunta.

I lavori in Castello

L'oggetto 6 reca:

Lavori di restauro al Castello e liquidazione delle spese sostenute.

Sindaco. E' stata distribuita la relazione su questo argomento e perciò apro la discussione.

Measso. Accenna a una questione di forma e cioè alla necessità in cui si trovò la Giunta di oltrepassare il preventivo. E' disposto ad accordare la ratifica di lavori già compiuti e che incontrarono il favore della cittadinanza, ma propone che l'ordine del giorno sia modificato nel senso soltanto che il Consiglio accordi ratifica alla maggiori spese.

Sandri chiede che il contributo della Galleria Marangoni, non dia diritto a perpetuità di uso e a maggior godimento di sale. Se ciò dovesse avvenire sarebbe meglio rinunciare al contributo.

Cudugnello chiede se c'è una Commissione che riceve i doni del Museo del Risorgimento. Se non c'è prega sia nominata per non ridurre il museo in una ridicola accozzaglia di cianfrusaglie. Ciò per la dignità e per l'alto concetto del museo.

Sindaco trova giuste le osservazioni del cons. Measso, ma la Giunta aveva dato ordine di non oltrepassare il preventivo.

Non farà appunti all'ufficio tecnico, ma i lavori portarono a molte sorprese specie nei muri vecchi; ciò portò la differenza dal preventivo. Spera che l'inconveniente non si ripeterà per altri preventivi futuri.

Al cons. Sandri risponde che non è a dolersi che la galleria Marangoni sia ospitata in Castello, ma se dovesse oltrepassare lo spazio fissato non vi sarà che invitarla a scegliersi altro locale.

Al cons. Cudugnello risponde che fu raccolta nel Museo del Risorgimento troppa roba per quanto con zelo ammirabile.

Il Municipio si era rivolto alla Società dei Reduci e la Giunta farà il possibile per controllare ciò che verrà raccolto in Museo.

Circa la mancanza di solidità di un angolo del Castello, molto si è fatto, ma altro resta a fare e si farà coi sussidii del governo.

Dopo di ciò è approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale, presa notizia della relazione della Giunta Municipale intorno ai lavori di restauro del Castello; riconoscendo le cause che hanno impedito l'esperimento regolare e completo delle deliberazioni e autorizzazioni specifiche per una parte delle spese incontrate; riconoscendo del pari le cause indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione, che hanno portato a spese eccedenti i fondi stanziati, ed il concorso del legato Marangoni per la galleria Marangoni;

delibera

di ratificare l'opera della Giunta Municipale e di far fronte alla maggior spesa di lire 15,000. — con un mutuo da deliberarsi in particolar seduta, salvo imputare in conto di questa spesa quei sussidi che il Governo potrà concedere per manutenzione di monumenti su domanda da presentarsi dall'amministrazione comunale.

Per gli altri lavori in Castello

L'oggetto 7 reca:

Castello di Udine. Progetto di massima per il completamento dei lavori di robustamento e di riatto.

Cudugnello chiede se non si può ridurre i lavori, di cui taluni sono di lusso ed esorbitanti anche se il Governo pagherà la metà delle spese che ammontano a 150 mila lire.

Renier. Non ha queste preoccupazioni perchè i lavori saranno sottoposti di nuovo al voto del Consiglio.

Sandri spera che nella cifra esposta sia compresa anche la somma prima liquidata. Se così non fosse bisognerebbe pensare seriamente prima di impegnarsi. Vi sono altri problemi più urgenti come quello del palazzo degli uffici.

Renier propone di votare la proposta della Giunta colla espressa riserva di tornare sulla scelta e sull'entità dei lavori.

Pecile dice che non si tratta di lusso ma semplicemente di decoro che servirà di richiamo e quindi di utile alla città. Ben disse il cons. Renier che non si tratta di votare spese, ma solo di un voto di massima. La Giunta quindi accetta la proposta di riserva fatta dal cons. Renier. Ricorda quanto fece Venezia pel restauro dei monumenti cittadini.

Bisogna cogliere il momento opportuno per avere il sussidio del governo pei lavori urgenti e indispensabili alla manutenzione del Castello.

Colle riserve suggerite dal cons. Renier, il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Un affare che non sembra buono

L'oggetto 8 reca:

Proposta delle ditte Braida cav. Francesco e Rinaldini-Arici nob Ida, per permuta di terreno fra Vicolo Deciani e Vicolo della Rosta.

Pico riferisce sulle trattative per la permuta e le proposte dell'avv. Caratti per conto delle succitate ditte.

Sandri crede che i lavori consumeranno tutto il ricavato della permuta, senza tener calcolo che il prezzo di 1 lira al mq. è troppo basso è irrisorio se non è compenso di altri diritti che non sono contenuti nelle proposte.

Cudugnello si associa a tali considerazioni dimostrando la poca bontà dell'affare. Si potrà sempre vender a condizioni più vantaggiose.

Invita il consiglio a respingere la proposta.

Pico risponde che le trattative sono a tal punto che costituiscono una impegnativa colle Ditte Braida e Rinaldini. La Giunta credeva di aver ottenuto molto con i patti citati.

di Trento trova strano che il comune debba cedere il fondo al confinante per poi sostenere delle spese.

Pico. Non si tratta di obbligo scritto ma le trattative durano da 26 anni e costituiscono un obbligo morale e da galantuomo.

Girardini chiede schiarimenti e ricorda precedenti deliberazioni colle quali furono ceduti appezzamenti ad altri privati, (contessa de Puppi e sig. Zamparo) ma essi avevano una promessa scritta.

Chiede perciò se alle ditte Braida e Rinaldini furono fatte delle promesse che ora si devono mantenere. Se si tratta di semplici trattative non è una buona ragione per dare dei fondi a prezzo minore del reale.

Cudugnello dimostra che si tratta di un fondo indipendente e fabbricabile. Se l'assessore si è impegnato, il Consiglio non ha dovere di rinunciare al suo diritto di non trovar buono l'affare.

Insiste sulla opportunità di respingere la proposta della Giunta.

Sandri. Se non vi sono impegni legali il Consiglio farà bene a indire l'asta su questi fondi, se invece vi è il pericolo di liti, allora si venda anche a 50 centesimi al mq.

Antonini propone di stabilire il valore reale dei diritti delle ditte e il valore reale dei fondi.

Pico replica che le trattative si basano sull'autorizzazione data alla Giunta dal Consiglio di vendere degli appezzamenti. Infatti furono venduti fondi alle ditte de Puppi e Zamparo in base a preliminare di contratto.

In questo caso non esiste nessun impegno, ma colle proposte della giunta si viene a stabilire la linea stradale e perciò l'affare è vantaggioso pel Comune.

Se il consiglio non accetta le proposte odierne, vuol dire che il Comune corre l'alea di spendere in avvenire di più.

Sindaco dimostra il vantaggio dell'affare ma dice la Giunta si rimette al Consiglio.

La sospensiva

Girardini non ha compreso i termini dell'affare.

Renier si trova nello stesso stato d'animo e propone di rimettere l'argomento ad altra seduta.

E' fatto vedere il tipo, sul quale il cons. Girardini rovescia inavvertitamente l'acqua del bicchiere.

Sindaco dà altri schiarimenti e osserva che oltre ai vantaggi dalla proposta, si evitano questioni gravose. Del resto la Giunta non ha difficoltà ad accettare la sospensiva.

Sandri protesta contro l'assenza dei consiglieri

Sandri rileva che in tutte le sedute i consiglieri sono appena in numero legale. E' meglio lasciar far tutto dalla Giunta che convocherà il Consiglio una volta all'anno!

E' veramente indecente trovarsi in così pochi. Siamo in quindici!

Sindaco. Sono fuori a fumare.

(*Si riprende la discussione dell'oggetto e i consiglieri rientrano in sala*).

di Trento. Se si dovessero avere questioni e cause è meglio stipulare l'affare.

Renier a nome anche del cons. *Girardini* propone di convertire la permuta in una transazione.

Cudugnello chiede se il transito nella via è già concesso o se sarà per l'avvenire.

Renier. Dunque è meglio rimettere la cosa per maggiori schiarimenti.

Sindaco. La Giunta accetta la sospensiva.

Il Consiglio l'approva.

Gli scoli dei Rizzi

L'oggetto 9 reca:

Sistemazione degli scoli delle acque di pioggia nella frazione dei Rizzi. Approvazione della liquidazione finale.

Pico riferisce in proposito e il Consiglio approva senza discussione.

Un'altra sospensiva

L'oggetto 10 reca:

Domanda della ditta Eredi Giovanni Battista Tosolini per acquisto di ritaglio stradale lungo la via Giovanni Micesio.

Pico riferisce che si tratta di 68 metri a una lira al mq.

Sandri osserva che la Società dei vimini avrebbe pagato 2 lire al mq.

Cudugnello trova inopportuna la vendita e propone la sospensiva.

Il Consiglio approva la sospensiva.

La sistemaz. del piazz. Osoppo

L'oggetto 11 reca:

Sistemazione del Piazzale Osoppo fuori porta Gemona.

Il Consiglio approva senza discussione.

Allargamento di v. Sottomonte

L'oggetto 12 reca:

Proposta di permuta di terreno in via Sottomonte col sig. cav. Arturo Malignani.

Pico. Il cav. Malignani ha proposto di allargare la via Sottomonte di 60 centim. per sistemare le due ultime case della via stessa.

In compenso chiede 15 mq. di fondo dalla parte della collina verso via Bartolini.

Cudugnello crederebbe opportuno rettificare la strada in forma migliore.

di Trento rileva che l'allargamento della via è per soli pochi metri.

Antonini osserva che il cav. Malignani ha l'interesse di allargare la via per il passaggio dei carri di carbone.

Cudugnello. Si può approvare la proposta se la Giunta crede che il provvedimento sia il migliore.

Pico. Quello è il tipo....

Cudugnello. Ma si sono visti dei tipi che sono delle corbellerie. L'ha fatto l'assessore Pico quel tipo? Allora basta!

Pico L'ha fatto l'ufficio tecnico!

Cudugnello. Allora lasci che si discuta!

Dopo di ciò la proposta di permuta è approvata.

L'asta pei lavori delle Scuole a S. Domenico

L'oggetto 13 reca:

Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, di diserzione dell'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico di S. Domenico.

Pico riferisce le pratiche fatte dalla Giunta presso gli imprenditori che non adirono l'asta ed ebbe due proposte.

Si è detto che gli imprenditori non si presentarono perchè i prezzi erano troppo stretti, ma le successive proposte hanno dimostrato che si potevano abbassare ancora.

Propone di prender atto della diserzione e di discutere sulle proposte presentate dai due impresari, in seduta segreta.

Cudugnello conviene sull'opportunità di trattare la cosa in seduta segreta ma stigmatizza il contegno delle imprese che prima non accettano di adire all'asta e poi avanzano singolarmente proposte minori.

Dopo di ciò il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Asterischi e Parentesi

— Lo Czar poeta e musicista.

Nicolò II è di natura schivo dal chiasso; fu scritto da taluni ch'egli serba il suo talento celato come la fiaccola sotto il moggio. E' poeta e musicista. I suoi versi, sonori e ben torniti, hanno di solito una intonazione malinconica e fatalistica. Parecchie sue poesie, pubblicate tre anni fa sotto lo pseudonimo di Olaf, furono musicate dal granduca d'Assia, cognato dell'imperatore. Nicolò II ha anche musicato alcune sue poesie, con molto buon gusto e con non comune scienza delle combinazioni dei suoni. Possiede una bella collezione di violini, e n'è geloso. Un giorno s'accorse che gli era stato rubato il suo violino preferito: uno Stradivario autentico. Mise sossopra tutto il palazzo senza però riuscire a trovarlo. Di questa perdita rimase afflittissimo. Negli ultimi anni lo Czar s'è consacrato anche allo studio della « bacalaika », la vecchia chitarra russa, ch'egli vuol rimettere in onore. Lo Czar studia anche il canto. Ha voce non forte, ma di gradito timbro tenorile. In una festa di famiglia cantò di recente la nota romanza « Mignonne, voici l'avril ».

Lo Czar è generalmente ritenuto uomo di salute malandata. Quanti lo circondano invece — e specialmente i suoi medici — affermano che Nicolò non ha difetti fisici, ed è molto più forte di quanto sembri all'aspetto. E' valente nuotatore e buon cavalcatore. Nel « tennis » ha pochissimi competitori. Nel « cricket » invece non riesce. Nicolò II parla bene il tedesco, l'inglese e il francese, ed è dotto nelle scienze geografiche.

**

— L'autore d'una frase celebre.

E' morto a Bologna Arcangelo Manfredini, controllore degli ingressi al Teatro Comunale. Fu brav'uomo, cortese, coscienzioso e decorativo nell'adempimento del suo modesto ufficio. Ma il maggior vanto che egli potesse attribuirsi era quello di aver pronunciato una frase divenuta celebre non soltanto a Bologna, ma, oserei dire, in tutto il mondo. Una sera di veglione, dopo cena, tra la folla delle maschere che rientravano in teatro a godere le ultime ore della follia carnevalesca, gli passò davanti un povero straccione di mascherotto camuffato da turco, che aveva dimenticato, uscendo, di prendere la contromarca. Ma il buon Arcangelo, riconoscendolo al costume, con un gesto clemente annunciò ad alta voce:

— Turco di ritorno!

Il mascherotto forse impermalitosi della intonazione di ironia un po' pietosa, che Arcangelo aveva lasciato trapelare in quella frase, si rivoltò inviperito e gli rispose una parola sola, caratteristica del dialetto bolognese ma non riproducibile su un giornale. E Arcangelo, serenamente, di rimando:

— Bolognese invece!...

— Chi ha scoperto il ferro?

Ecco una questione che gli scienziati si sono molte volte proposta senza mai riuscire a dare una risposta soddisfacente. Un archelogo di Francoforte, il dottor Belck, crede ora di averla risolta. Egli dice di aver fatto questa scoperta in modo puramente casuale. Egli tempo fa stava facendo delle ricerche sui costruttori di un tunnel che serviva a trasportare l'acqua delle sorgenti di Silloah a Gerusalemme e che finora era attribuito al re Kiskia. Dal testo di un'iscrizione scoperta presso le sorgenti si rileva che il tunnel fu scavato con attrezzi di rame e bronzo. Al tempo di Hiskia però, e anzi anche prima fino dal tempo di David, strumenti di ferro erano già noti e largamente usati nella tribù di Israele: il tunnel quindi doveva appartenere ai tempi predavidici.

Nel cercare dei dati su questa questione nella Bibbia, egli potè assodare che gli ebrei usarono il ferro per la prima volta alla occupazione di Kanaan e che essi ne appresero l'uso dai filistei, come si può vedere nel libro di Samuele, capitolo 17, al verso 17-22: i filistei a quel tempo erano i soli a possedere il segreto della preparazione e della lavorazione del ferro.

Sempre secondo la Bibbia, i filistei vendevano ai popoli vicini armi ed oggetti di ferro, ma nascondevano accuratamente il loro segreto: i filistei cominciarono ad usare il ferro nel XIII secolo prima di Cristo e nessun popolo dell'antichità può, secondo il Belk, essere considerato come lo scopritore del ferro all'infuori dei filistei: non gli egiziani, non i babilonesi o gli assiri e nemmeno i greci. Tutta la sua dimostrazione ha, come vedesi, base biblica, teologica.

**

— I *cotillons* alla moda.

Ecco le novissime figure di *cotillon* che più furoreggiano in questo carnevale a Parigi e a Londra, e che tolgo dalle cronache eleganti dei giornali parigini:

La grande Roulette: Dodici o sedici coppie si avanzano tenendosi per mano, poi si separano e ritornano a quattro a quattro e si fermano. Il conduttore delle figure prende allora per mano una fila di cavalieri — quattro — e la conduce in fondo alla colonna per formare un'ala della roulette.

Allo stesso modo procede per formare un'ala di dame che adunerà con una di altri cavalieri e così fin che tutti siano collocati come i raggi di una sfera. Allora la stella o la roulette, gira, poi si ferma: i cavalieri si voltano, prendono la dama che si trovano dinanzi e si formano le coppie per un giro di ballo.

La coppa Gordon-Benet: Sei giovani in capo alla sala: sei signorine dall'altra; i giovani hanno un palloncino in una mano, un ventaglio nell'altra: sui palloncini sono scritti i nomi delle signore: a un segnale dato ai giovani debbono lasciar liberi i palloncini e a forza di colpi di ventaglio spingere ciascuno il suo, verso la signorina di cui porta il nome: il primo che vi riesce è il vincitore della coppa.

Ley and keg ring: I giovani si dispongono in fila: il conduttore del *cotillon* e una signorina, colle braccia alzate, formano ponte e sotto il ponte sfilano i giovani. Quando passa il ballerino che ella si è scelto, la signorina abbassa le braccia e balla con lui. Un'altra signorina la sostituisce.

**

— La prima allieva.

La signorina Ernestina Prola è la prima allieva della Scuola dei meccanici e conduttori di automobili di Torino.

Come è noto sono state inaugurate recentemente due scuole di allievi automobilisti e, perchè, tanto per dirla con frase nuova, rispondevano a un bisogno, i giovani sono accorsi: in gran numero.

La scuola *chauffeurs* di Torino comprende in totale 278 allievi suddivisi in *meccanici* (operai, domestici soldati, pompieri) e *gentlemen* (una signorina, uffiziali di terra e di mare, avvocati, ingegneri professori d'università, industriali, impiegati, studenti...)

La signorina Prola è una appassionata cultrice dello *sport* in tutte le sue manifestazioni. Schermitrice, alpinista, biciclista e motociclista, essa ha anche riportato un diploma e una medaglia nelle gare di tiro a segno nell'ottobre 1903.

**

— Per finire.

Tra disegnatori.

— Perchè disegni col busto di tua suocera davanti a te?

— Perchè ho un lavoro urgente e ciò m'impedisce di alzare la testa.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44, 17.9, 19 45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.48, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Un suicidio al Manicomio
Una signora rinvenuta appiccata

Un tragico fatto è avvenuto ieri mattina al Manicomio provinciale; una signora si è appiccata e fu rinvenuta cadavere. L' infelice aveva esalato l'estremo respiro proprio quando sopraggiunse il personale di sorveglianza. Erano le 6 ed era sonato in quel momento il primo tocco della campana del Manicomio.

La suicida si chiamava Teresa Knessbercig, aveva quarant'anni ed apparteneva al Circondario di Tolmino.

Era ricoverata dal 6 dicembre per cura della Giunta Provinciale di Gorizia. La disgraziata si trovava in una camera assieme ad altra ricoverata. Quest'ultima quando la signora mise in esecuzione il suo triste proposito, dormiva ancora.

La signora strappò il lembo inferiore della propria sottana (comunemente chiamato *pedana*) e con essa fece un laccio di cui l'estremità appese al gancio di una finestra. Sopravvenute poco dopo le infermiere la rinvennero ormai cadavere e vano riuscì ogni tentativo di richiamarla in vita da parte del direttore prof. Antonini e degli altri medici subito accorsi.

Avvisata l'autorità si recò sopraluogo il Pretore avv. Gino Pavanello col vice cancelliere Francescato.

Furono interrogati il direttore e gli infermieri e il magistrato venne nella conclusione di doversi attribuire il fatto a pura fatalità, e di non potersi farne carico ad alcuno per le circostanze in cui si svolse il fatto.

Il marito della signora telegraficamente chiamato è giunto ieri stesso e a dire la scena dolorosa che ne seguì.

La suicida era un'alienata tranquilla e non aveva mai dato a supporre di voler attuare un così tragico proposito.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Tittoni sull'azione italiana in Albania

Roma, 8. — Dopo l'approvazione del progetto sugli insegnanti all'estero e la discussione generale del bilancio interni, Salandra svolge la sua interrogazione sull'azione italiana sul porto d'Antivari.

Tittoni (segni d'attenzione) Dichiara che sul finire del 1905 si è costituita a Cettigne; con capitale esclusivamente italiano, una compagnia la quale, sostenendosi per gli obblighi e pei diritti ad un sindacato italiano-montenegrino creato nel 1903, ottenne dal Governo del principato la concessione per la costruzione d'un porto nella rada di Antivari, con la costituzione di Antivari a porto franco ed una zona franca in tutto il territorio adiacente e per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto tra l'Adriatico e il lago di Scutari, e più precisamente di un tronco fra Antivari e Vir Bazar, lunga 43 chilometri.

La compagnia ottenne pure la concessione di un servizio proprio di navigazione a vapore sul lago di Scutari con diritto di esclusivo. Tutte queste concessioni avranno la durata di 60 anni.

La convenzione definitiva fra la compagnia e il Governo montenegrino fu firmata a Cettigne il 26 giugno 1906.

Da quella data ad oggi nulla di nuovo è intervenuto. L'attuazione della convenzione procede regolarmente.

Il Governo italiano non può cedere quindi, come si disse, una concessione che non ha. Non è a mia notizia — dice il ministro — che la Società italiana pensi a cederla. Quindi tutte le notizie diverse sullo stato di fatto, che furono a più riprese divulgate, sono fantastiche e più fantastico è il preteso controllo del Governo italiano sul porto di Antivari, controllo che sarebbe in contraddizione con l art. 29 del trattato di Berlino, il quale suona così: La polizia marittima e sanitaria tanto ad Antivari che lungo la costa del Montenegro sarà esercitata dall'Austria-Ungheria a mezzo di bastimenti leggeri e di guardacoste.

Salandra ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni.

La seduta è levata.

L'aggiornamento del Senato

Roma, 8. — Dopo approvati senza discussione vari progetti di legge, il Senato si aggiorna fino alla convocazione a domicilio per mancanza d'ordine del giorno.

Un terribile disastro
a bordo d'una torpediniera francese

Lorient, 8. — La torpiniera 339 aveva appena fatto un viaggio di prova ed a bordo si trovavano tutti i membri della commissione di collaudo. Mentre la torpediniera stava accostando, avvenne un'esplosione della caldaia e le fiamme invasero tutto il riparto delle caldaie, dove si trovavano undici uomini.

Nove di essi rimasero morti sul colpo, uno riportò gravi ustioni ed uno è rimasto incolume.

A quanto fu constatato, la disgrazia è da attribuirsi allo scoppio di un tubo degli apparati che appunto dovono servire a prevenire tali disgrazie. Gli apparati non avrebbero funzionato.

Parigi, 8. — Appena ricevuta la notizia della catastrofe avvenuta a bordo della torpediniera 339, il ministro della marina Thomson telegrafò al prefetto marittimo di Lorient che egli metteva a disposizione qualunque somma gli fosse necessaria per soccorrere i superstiti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito Alessandro Morelli, e le rispettive famiglie sentono imperioso il dovere di ringraziare vivamente quanti concorsero a lenire il suo grande dolore nella luttuosa circostanza della perdita della sua diletta *Adele* e a renderne più solenni le estreme onoranze.

Speciali sensi di gratitudine rivolge alla Direzione e agli impiegati delle Ferriere che, oltre essere intervenuti in corpo, inviarono splendide corone e alle operaie della filanda Morelli che vollero intervenire in massa ai funerali deponendo sulla bara dell'estinta una ricca corona.

Ringraziamento

La famiglia della compianta *Lucia Polesel-Simonetti* ringrazia vivamente quanti intervennero all' accompagna mento funebre, profondamente commossa e, che in ogni modo concorsero a lenire il loro dolore. Speciale ringraziamento all'egregio Dottor Corradino Angelini chè con le sapienti cure ha prolungata l'esistenza dell'amata defunta e così pure alla rispettabile famiglia dell'avv. Angelo Feruglio per l'affettuoso conforto nella luttuosa circostanza e alle famiglie Turco-Perosa per aver accolta la salma nel proprio tumulo.

COTONIFICIO UDINESE
Società Anonima

Capitale interamente versato L. 2,000,000 —
Fondo di riserva » 216,637.50

Avviso di convocazione

In conformità all'art. 15 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 24 febbraio corr. alle ore 14 nella sala della Banca di Udine, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e riparto utili.
3. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza i signori Azionisti dovranno aver depositato entro il 23 febbraio corr. alla Cassa della Banca di Udine le rispettive azioni, che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per insufficienza di soci intervenuti, le deliberazioni seguiranno in seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno, il 3 marzo p. v. alle ore 14 nello stesso locale. (Articolo 21 dello Statuto).

Udine, 5 febbraio 1907.

Il Presidente del Cons. d'Amm.
Gregorio Braida

B. CAPELLARI & C.i
Fornaci di Udine e Manzano
(*Società in accomandita per azioni*)

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 24 febbraio 1907, alle ore 10, presso la Banca di Udine (locale pianoterra) per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del gerente.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1906 e riparto degli utili.
4. Acquisto vendita e permuta di terreni.
5. Retribuzione dei sindaci per l'esercizio 1906.
6. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell' art. 10 dello Statuto sociale avranno diritto d' intervenire all'Assemblea gli azionisti che, almeno nel giorno prima di quello fissato per l'Assemblea, abbiano depositato le loro azioni presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'Assemblea per mancanza di numero legale s' intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 25 febbraio 1907, nello stesso locale ed alle ore 16.

Udine, 2 febbraio 1907.

Il Gerente
Capellari Bortolo

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1907

Rendita 3.75 %	L.	102.21
» 3 1/2 % (netto)	»	101.65
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1306.—
Ferrovie Meridionali	»	776.—
» Mediterranee	»	444.25
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.05
Londra (sterline)	»	25 26
Germania (marchi)	»	123.03
Austria (corone)	»	104.71
Pietroburgo (rubli)	»	264.47
Rumania (lei)	»	98.70
Nuova York (dollari)	»	5.16
Turchia (lire turche)	»	22.79

BANCA CARNICA

Società Anonima Capitale Soc. L. 150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890
Sede in Tolmezzo

CORRISPONDENTE della **Banca d'Italia** e del **Banco di Napoli** — CORRISPONDENZA in **Ampezzo-Comeglians** e **Moggio Udinese**

Situazione Generale al 31 gennaio

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	45,465.83
Cambiali scontate	»	1,873,293.54
Effetti per l' incasso	»	19,562 04
Conti Corr. con Banche e Corr.	»	467,992.37
Prestiti a Comuni	»	83,770.85
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	16,135.—
Riporti attivi	»	22,500.—
Debitori in Conto Corr. garant.	»	596,118.27
Effetti e Crediti in sofferenza	»	950.—
Debitori diversi	»	16,136 10
Stabile di proprietà della Banca	»	46,000.—
Valori pubblici	»	187,992.20
Depositi a Cauzione di Conto Corrente	»	650,200.—
Idem a Cauzione antecipazioni	»	19,850.—
Idem per Cauzione Funzionari	»	52,000.—
Idem per Custodia	»	25,300.—
Idem di proprietà Fondo di previdenza	»	1,033.50
Mobili	»	1,440.—
Spese di primo impianto	»	200.—
Totale delle Attività	L.	4,185,939.70
Spese d'Amministrazione	»	659.70
Interessi passivi	»	20.42
Tasse Governative	»	84.—
Totale	L.	4,186,703.82

PASSIVO.

Capitale Sociale		L.	150,000.—
Fondo di riserva		»	75,000.—
Fondo di rispetto		»	11,434.48
Fondo per oscillazioni valori ed impreviste		»	7,740.83
Depositi in Conto Corrente	L. 844,820.42		
Id. a Risparmio	» 1,501,595.49		
Id. a Piccolo rispar.	» 66,069 42		
		»	2,412,485 33
C.ti Corr. con Banche e Corrisp.		»	700,917.42
Creditori per effetti all' incasso		»	900.—
Depositanti diversi		»	747.350.—
Azionisti conto interessi e divid.		»	584 10
Fondo di previdenza impiegati		»	2,608.66
Fondo evenienze		»	2,688.27
Utili netti dell'esercizio 1906		»	34,462 03
Totale delle Passività		L.	4,146,171.12
Risconto portafoglio e antecip.		»	29,000.—
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	11,532 70
Totale		L.	4,186,703.82

Tolmezzo, 31 gennaio 1907.

Il Presidente
CAV. L. DE GIUDICI

Il Sindaco *Avv. M. Beorchia-Nigris* — Il Direttore *cav. L. De Marchi*

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 1/2 per 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto da tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di istituti o credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 1/2 per 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone beneviso al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull' estero e valute d' oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S' incarica dell' incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Compera e vende valute estere

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia - Romagna - Toscana - Veneto Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE ED ACCESSORI

UDINE, aperto tutti i Martedì, Giovedì e Sabato

in Via della Posta (Palazzo Banca Popolare)

GIO. BATTA VICARIO

Pistoria in Via Grazzano

Specialità impareggiabile nella fabbricazione dei rinomati

✠ ✠ ✠ BISCOTTI ✠ ✠ ✠

Questi biscotti alla Vaniglia, prodotti con un sistema speciale e nuovo, sono sostanziosi e leggerissimi nello stesso tempo, e raggiungono un grado di perfezione da superare qualunque altra specialità del genere.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti